



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione **5**

Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
---	----------

Contributi

Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22

Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura

Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:  **Fondazione
Ravello**
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali



Vincenzo Pascale

Lo storytelling corrente c'informa che l'Italia è una potenza culturale. Narrazione innegabile e cardine del cosiddetto *soft power* – italiano ed in ambito istituzionale – della Diplomazia Culturale.

A fronte di un patrimonio culturale, architettonico e gastronomico con pochi pari al mondo, la capacità di conquistare nuovi spazi culturali, viatico per una più forte presenza economica globale, risiede ancora nel visitare il Bel Paese. È qui, nelle città storiche italiane, nei borghi medioevali, nei musei e nell'enorme filiera della ristorazione italiana, che i turisti e i cultori del Bel Paese scoprono l'unicità dello stile di vita italiano, che spesso si traduce in una filosofia di vita. Questa capacità di condurre l'esistenza – o, se vogliamo – la quotidianità incuriosisce, attrae, viene imitata attraverso un volersi sentire italiani. Una *translitterazione* identitaria non di poco conto, soprattutto se la si rapporta agli accessori a disposizione per compiere questa translitterazione identitaria: vale a dire, abbigliamento, arredamento, consumo culturale e quanto altro trasporta verso lo stile di vita e la filosofia di vita italiana.

Ho parlato di filosofia di vita italiana ed è qui che si deve concentrare l'analisi per strutturare, rafforzare e trasmettere le relazioni culturali internazionali. Se vogliamo, possiamo arrivare a concepire una mente italiana creatrice capace di strutturare un mondo artistico, valoriale e culturale, il mondo italiano dell'arte, della produzione artistica italiana.

Da dove iniziare, ma, soprattutto, come? Dalla capacità artigianale italiana, del fare con attenzione, precisione, cura dei particolari. Il laboratorio artigianale, depositario di maestria e di competenze, si estende al borgo, alla città. È in questa successione ed espansione che cresce l'impresa artigianale, poi industria ed il *know how* sedimentato nella cultura e lingua italiana. Dal tessuto all'abito sartoriale, dalla pietra alla scultura, dalla tela al dipinto. Capacità di progettare, costruire, ma soprattutto visione dell'uomo, mai alienato dal suo ambiente: questa la grande inventiva della creatività italiana che ne ha fatto una potenza culturale globale.

Come si attua questa diffusione, promozione, nelle relazioni culturali internazionali? Riteniamo che possa attuarsi attraverso due modalità formative: la scuola e il training diplomatico. È nella formazione scolastica, a partire da ogni livello e grado, che va promosso e studiato il *continuum* culturale italiano, sia nell'arte che nella storia sociale del Paese, sia attraverso

una mirata promozione culturale globale, nelle maggiori istituzioni culturali del mondo, per ribadire questo *unicum* italiano. È nella sua storia antica e recente che l'Italia ritrova e ricrea la sua creatività culturale ed il suo messaggio culturale al mondo. Una storia che, per usare la metafora della spirale, riproposta da Vincenzo Consolo nel capolavoro letterario *Il Sorriso dell'Ignoto Marinaio*, dal basso sale per imporsi con la sua forza dirompente.

Vincenzo Pascale

PhD, Laureato all'Università di Salerno, ha proseguito gli studi in Germania, Scozia e New York dove ha conseguito il dottorato di ricerca in Letteratura Comparata. È stato fellow presso la Harvard Divinity School. Attualmente ricopre la carica di professore associato presso la Long Island University nel Dipartimento di English, Philosophy and Languages. Insegna corsi di relazioni internazionali con concentrazione sulle Migrazioni globali e le politiche di Diplomazia Culturale. Rappresenta presso le Nazioni Unite la ONG Migrants.